

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

XIII, 2022/3

ANDREA FIASCO

L'ANFITEATRO DI *PRAENESTE* (PALESTRINA, RM) E IL CD. "NINFEO DEL SOLE" NEL DISTRETTO ORIENTALE DELLA CITTÀ. NUOVI DATI DALLE FOTO AEREE, DALLA DOCUMENTAZIONE ARCHIVISTICA E DALLE TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE

The paper examines the archaeological data relating to the performance buildings in the city of Praeneste (Palestrina, RM) during the Roman age, with particular attention to the amphitheater, which location is, at present, still uncertain.

By the systematic study of aerial photographs of the city (in the Aerofototeca Nazionale, ICCD-MiC) it was at last possible, for the first time, to attempt its identification.

The research added up the analysis of the photographic documentation, the study of the archival documentation and the epigraphic corpus discovered at Praeneste concerning the munera and the performance buildings of the imperial age. Moreover, the author carried a survey on the ground aimed at mapping the archaeological evidence, to reconstruct the urban development of the eastern quadrant of the city, where important residential complexes were built, such as the so-called "Ninfeo del Sole", part of a villa built during the late imperial age, probably connected with the city amphitheater and the munera gladiatoria.

INTRODUZIONE¹

Gli edifici per spettacoli assunsero particolare rilievo nell'ambito degli spazi urbani della *Praeneste* di età imperiale, almeno a partire dall'età giulio-claudia. Utili indicazioni sono fornite dall'iscrizione onoraria di *Lucius Urvineius Philomusus* che sembra testimoniare l'esistenza in età augustea di una struttura anfiteatrale lignea², dalla celebre iscrizione di *Marcus Varenus Tyrannus*, che commemora la costruzione di un anfiteatro stabile nella prima metà del I secolo d.C.³ e da quella del *curator muneris publici Cnaeus Voesius Aper*.

¹ Questo contributo è parte di una più ampia ricerca condotta dallo scrivente nell'ultimo triennio e diretta a un riesame della documentazione archeologica di età imperiale di *Praeneste* e a una ricostruzione storicamente attendibile dell'evoluzione storico-urbanistica della città nel periodo post-repubblicano.

Sono grato per la concessione delle immagini presenti all'interno del contributo al Museo Diocesano di Arte Sacra di Palestrina - Diocesi di Tivoli e Palestrina, al Ministero della Cultura e in particolare all'Aerofototeca Nazionale, all'Archivio Centrale dello Stato, al Gabinetto delle Stampe della Galleria degli Uffizi di Firenze e al Museo Archeologico Nazionale di Palestrina.

² *CIL* XIV, 3011.

³ *CIL* XIV, 3010.

Quest'ultimo fu promotore nel corso del II-III secolo d.C. della costruzione di un *ludus gladiatorium* e di uno *spoliarium*⁴. Si tratta di tre importanti documenti, nel più ampio repertorio epigrafico riconducibile ai giochi e agli spettacoli che si tenevano a *Praeneste*⁵, prevalentemente in occasione delle festività in onore di *Fortuna Primigenia*⁶. Proprio nei *Fasti Praenestini* è segnalato che nella prima metà del mese di aprile avevano luogo *ludi in circo* dedicati alla divinità, al termine dei riti solenni che prevedevano l'apertura dell'oracolo (*oraculum patet*) e l'immolazione del vitello (*vitulum immolant*), alla presenza delle massime autorità cittadine⁷.

A ciò si aggiungono le notizie tramandate dalle fonti letterarie⁸, fra le quali assumono particolare rilievo gli *acta* della *passio Agapiti*, che ricordano i supplizi patiti dal martire cristiano Agapito nell'anfiteatro di *Praeneste*, nei pressi del quale egli avrebbe trovato la morte⁹.

La città era quindi dotata di un anfiteatro, forse di un circo e di altri edifici pubblici connessi allo svolgimento di *munera gladiatoria* e di altri *ludi*. Purtroppo, sebbene il *corpus* epigrafico sia ricco di notizie in merito, molto meno lo sono i resti archeologici visibili sul terreno, tanto che gli edifici menzionati rimangono a oggi in larga parte ancora non identificati. Va però sottolineato che gli spettacoli gladiatori si potevano svolgere anche nei *praedia privata* del territorio suburbano prenestino, come attestano le testimonianze archeologiche e le notizie antiquarie. Il piccolo *ludus gladiatorium* (cd. "Tondo"; fig. 1) a Colle del Pero, nel vicino comune di Zagarolo, ne è un esempio. Si tratta probabilmente di un edificio da ricondurre a un'importante villa della famiglia degli *Helvidii*, situata sul vicino Colle di San Pastore e databile al I secolo d.C.¹⁰. Al tempo stesso sono preziose anche le notizie desunte dai resoconti diaristici editi al tempo del *Grand Tour*, come ad esempio quelle riportate da Cornelia Ellis Knight, che cita l'esistenza di resti di un anfiteatro nei pressi della cd. "villa di Adriano", situata nell'area dell'attuale Cimitero di Palestrina, sul Colle di Santa Maria¹¹. Si tratta di contesti anfiteatrali privati che trovano confronto, solo per citare i più vicini, con Villa Adriana a Tivoli, con la Villa degli Antonini a Genzano, con la Villa dei Quintili sulla via Appia, con una villa al III-IV miglio della via Latina e con l'anfiteatro Castrense a Roma¹².

⁴ CIL XIV, 3410: «*Cn(aeo) Voesio Cn(aei) f(ilio) Apro, quaestori, aedili, IViro, flamine Divi Aug(usti), VViro Augustali, curatori annon(ae) triennio continuo, curat(ori) muneris publici gladiatorum III, quot is tempore honorum curarumque suarum plenissimo munificentiae studio voluptatib(us) et utilitatibus populi plurima contulerit, ludum etiam gladiatorium et spoliarium solo empto sua pecunia exstructum publice optulerit, cuius meritis, postulante populo, statuum publice poni placuit d(ecurionum) d(ecreto)*». Questa iscrizione è stata messa in relazione con CIL VI, 31917 che, come ipotizzato correttamente da SABBATINI TUMOLESI 1984, pp. 29-34, riporta non solo un contenuto simile ma è da riferire allo stesso *Cnaeus Voesius Aper*. Il rinvenimento di questa epigrafe a Roma, presso la Basilica di Santa Maria Maggiore, si colloca nell'ambito di un reimpiego di materiale prenestino sull'Esquilino, documentato anche da un'altra epigrafe sempre proveniente da Palestrina (CIL XIV, 3006) e riutilizzata per una sepoltura medievale sul pavimento della basilica. Abbiamo poi attestata la stessa carica da altre due epigrafi, attribuita a *Publius Acilius Paullus* (CIL XIV, 2972) e *Decimus Velius Trophimus* (CIL XIV, 3011). Sui *curatores muneris publici*, si veda VILLE 1981.

⁵ La più antica di queste epigrafi, databile all'età augustea, è la dedica (CIL XIV, 3015) a *Lucius Urvineius Philomusus*, nella quale è menzionato lo svolgimento di un *ludus* di cinque giorni in cui si esibirono dieci coppie di gladiatori; a seguire AE 1987, p. 230, di *Marcus Aurelius Tullius Eupraepetius*, databile fra la fine del II e gli inizi del III secolo d.C., in cui sono menzionati combattimenti di gladiatori e *venationes*; dello stesso periodo, CIL XIV, 2992.

⁶ Ampiamente trattato da FORA 1996, pp. 30-32, 51-59, 66-70, 146-157. Si veda anche GRANINO CECERE 1987, p. 201.

⁷ *Inscr. It.* XIII 2, 17, p. 130-133; *Inscr. It.* XIII 2, 17, p. 138.

⁸ TAC., *ann.*, 15, 46, 1: «*Per idem tempus gladiatores apud oppidum Praeneste temptata eruptione praesidio militis, qui custos adesset, coerciti sunt*».

⁹ ACTA SANCT. 1737, *De Sancto Agapito Martyre*, pp. 524-538.

¹⁰ Su questo piccolo anfiteatro situato su un colle prospiciente la via Prenestina nei pressi della località Santa Maria di Cavamonte, si veda ASHBY 1902, pp. 206-207; SGREVA 1993, pp. 367-374; ADEMBRI 2003, pp. 27-31 e QUILICI 2019, pp. 238-246. Le sue dimensioni risultano pari a 44,50 metri di lunghezza (asse maggiore) per 29,90 di larghezza (asse minore).

¹¹ KNIGHT 1805, p. 199; GATTI 2012, p. 110.

¹² SALZA PRINA RICOTTI 2001, pp. 411 e 417; CHATR ARYAMONTRI *et al.* 2014, pp. 135-141; DE FRANCESCHINI 2005, pp. 229-233; REA 2005; BARBERA 2001, pp. 127-145.



1. ZAGAROLO, COLLE DEL PERO, *LUDUS GLADIATORIUM*, CD. TONDO (foto Autore)

L'ANFITEATRO DI *PRAENESTE*

Alla luce di questa consistente ed eterogenea documentazione, è necessario un complessivo riesame della questione, che può gettare nuova luce sugli studi dell'anfiteatro cittadino, anche attraverso nuovi dati desunti dalle ricerche in corso.

Al riguardo sembra opportuno ripartire dalla già ricordata iscrizione di *Marcus Varenus Tyrannus*, testimonianza diretta dell'avvenuta costruzione di un anfiteatro stabile a *Praeneste* durante il regno dell'imperatore Claudio (41-54 d.C.). L'iscrizione si compone di due frammenti, entrambi conservati a Palestrina nel Museo Diocesano Prenestino di Arte Sacra, dove di recente sono stati ricomposti (fig. 2):

*M(arcus) ((V))aren(us) [Clari libertus] [T]yran[nus ---]
amphiteat(ri) [partem dimidi]am in solo [publico, dimidiam in privato? ---]
[suo fecit]*

I due frammenti sono parte di un blocco marmoreo dalla forma pressoché simile a quella di un prisma triangolare, con angolazione di esposizione dell'epigrafe di quarantacinque gradi e non di novanta. Ciò significa che il testo non veniva letto dal basso verso l'alto o ortogonalmente, ma dall'alto verso il basso. Questo punto di lettura dell'iscrizione, quindi, non poteva che essere godibile all'interno di un edificio con tali caratteristiche, come appunto un anfiteatro. Per tale ragione è possibile che l'iscrizione abbia trovato collocazione alla base delle gradinate dei suoi spalti o sulla balaustra che divideva questi dall'arena¹³.

Il personaggio menzionato, *Marcus Varenus Tyrannus*, fu un liberto della famiglia dei *Vareni*.

¹³ Su questo tema si vedano alcuni confronti in BIANCHI *et al.* 2003, pp. 46-50.



2. PALESTRINA, MUSEO DIOCESANO PRENESTINO, ISCRIZIONE DEDICATORIA DELLA COSTRUZIONE DELL'ANFITEATRO DI *PRAENESTE*, METÀ I SECOLO D.C. (gentile concessione del Museo Diocesano Prenestino di Arte Sacra)

Di questa famiglia è conosciuta la figura di *Marcus Varenus Clarus*, noto dalla sua epigrafe sepolcrale rinvenuta a Nola¹⁴ dove trovò la morte nel 21 d.C.

Dall'iscrizione si apprende che si trattava di un liberto di un *Marcus Lartidius* e di una *Varena*, forse le stesse persone onorate in ben cinque epigrafi a *Tibur*, commissionate da un altro loro liberto, il *magister Herculanus Marcus Varenus Diphilus*¹⁵, nell'ambito della dedica della mensa ponderaria della città con annesso *augustaeum*¹⁶.

La *gens Varena* era originaria dell'Umbria, in particolare del centro urbano di *Fulginae* (Foligno), dove membri della famiglia ricoprirono cariche nell'ordine equestre e nelle magistrature municipali¹⁷. Si tratta dell'ennesima testimonianza che documenta la presenza a *Praeneste*, agli inizi del I secolo d.C., di numerose famiglie provenienti da quest'area, come i *Caesii*, i *Petronii*, i *Propertii*, giunte già nel corso della seconda metà del I secolo a.C. fra i coloni che ripopolarono il centro urbano dopo la deduzione coloniale sillana dell'82 a.C.¹⁸.

Sulla base degli elementi di datazione disponibili, *Marcus Varenus Tyrannus* potrebbe quindi essere stato un liberto di *Marcus Varenus Clarus*, forse lo stesso personaggio legato alla *Varena* e al *Marcus Lartidius* menzionati nella dedica dell'edificio tiburtino (come ipotizzato nello schema alla fig. 3).

L'iscrizione prenestina testimonia che la costruzione dell'anfiteatro avvenne sotto l'impulso di un personaggio di estrazione libertina, fenomeno che trova confronto in altri centri, come ad esempio *Lucus Feroniae*¹⁹ e *Brixia*²⁰. Stante il testo epigrafico superstite, l'evergetismo di *Marcus Varenus Tyrannus* potrebbe essere consistito, nel mettere a disposizione una parte del suolo su cui fu edificata la struttura, sottraendolo al suo patrimonio personale²¹.

¹⁴ *CIL X*, 1333

¹⁵ *CIL XIV*, 3688; *AE* 1926, 0126; *EE IX*, 905; *Inscr. It.* 224.

¹⁶ Sulla mensa ponderaria di Tivoli si veda il recente esaustivo contributo di CAPOROSSO 2012, pp. 79-96.

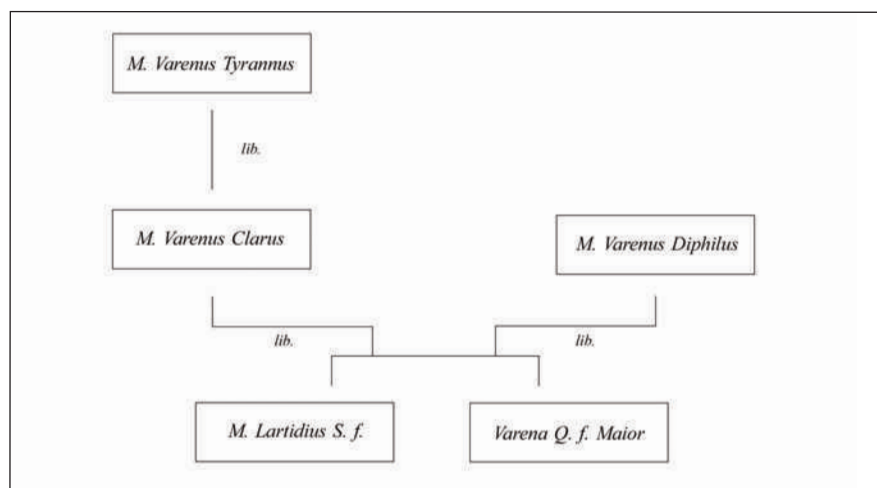
¹⁷ TORELLI 1980, pp. 139-161; TORELLI 1982, pp. 262 e 288; CAPOROSSO 2012, pp. 82-83.

¹⁸ *CIL XIV*, 2966 e *CIL X*, 1835.

¹⁹ *CIL XI*, 3938.

²⁰ *CIL V*, 4392.

²¹ Si veda anche *CIL X*, 6429, dal territorio di *Circeii* (Sabaudia), che ricorda la costruzione di un anfiteatro ligneo a proprie spese di un personaggio di estrazione libertina, così come *CIL XI*, 4170, iscrizione dedicatoria dell'anfiteatro di *Interamna Nahars* (Terni), nella quale il finanziatore dell'opera ricopriva la carica di *sevirus augustalis*. Si veda anche, GREGORI 1984, pp. 961-985.



3. SCHEMA RICOSTRUTTIVO DEI RAPPORTI FRA LE GENTES VARENA E LARTIDIA (elaborazione Autore)

La datazione dell'epigrafe si basa principalmente sull'impiego del digamma eolico nel testo, che sostituisce il fonema *f* nel gentilizio del personaggio menzionato, introdotto con la riforma fonetico-linguistica in vigore dal 47-48 al 54 d.C. durante il regno dell'imperatore Claudio²².

La localizzazione dell'anfiteatro fino a oggi non è mai stata accertata. Il *CIL* riporta la notizia del ritrovamento dell'iscrizione di *Marcus Varenus Tyrannus* in località Colle dell'Arco, nell'area orientale del suburbio prenestino, nei pressi del crocevia de "I Cori", dove sorge una piccola cappella, la Madonna dei Cori (o Cuori, *fig. 4*).

Qui passava il prolungamento dell'antica via Prenestina, più precisamente vi ricadeva il miliario XXXIII della strada, luogo in cui secondo le fonti medievali si svolse il martirio di Sant'Agapito, ucciso per decollazione²³.

La citazione del contesto di rinvenimento dell'epigrafe permette di stabilire che la sua scoperta è avvenuta sicuramente in questa zona, ma forse nei terreni dirimpetto il Colle dell'Arco, come sottilmente suggerito nel *CIL*. Questi corrispondono a un vasto pianoro rialzato rispetto alla viabilità attuale e antica, che si affaccia sulla valle dello Spedalato, nell'area compresa fra l'attuale strada provinciale che volge in direzione di Cave e che attraversa il crocevia de "I Cori" e la strada vicinale che conduce verso le contrade di Valenza e Piscarello. Qui si sono concentrate pertanto le ricerche presentate in questo lavoro, che hanno preso avvio dall'analisi delle fotografie aeree conservate presso l'Aerofototeca Nazionale dell'Istituto per il Catalogo e la Documentazione del MiC, e specificamente quelle relative al volo dell'Aeronautica Militare del 1941 (*fig. 5*), a quello della SARA-NISTRI - Società Aerofotografie e Rilevamenti Aerofotogrammetrici del 1971 (*fig. 6*) e a quello SIAT - Studio Italiano Aerofotogrammetria e Topografia del 1981 (*fig. 7*), con una copertura temporale di quasi mezzo secolo²⁴.

²² TAC., *ann.*, XI, 14; DI STEFANO MANZELLA 1987, p. 152.

²³ *Ado Viennensis, XV cal. sept.*; ACTA SANCT. 1737, *De Sancto Agapito Martyre*, pp. 524-538. Sul prolungamento della via Prenestina, si veda MARI 1993, pp. 213-223.

²⁴ Le fotografie aeree prese in esame sono state consultate attraverso la gentile concessione della direzione dell'Aerofototeca Nazionale dell'ICCD-MiC. Nello specifico per ciò che riguarda il volo AM 1941 la n. 150_52_3_6950_0, per il volo SARA NISTRI 1971 la n. 150_2_972_94510_0. Per ciò che riguarda il volo SIAT il riferimento è la concessione n. 162 del 30.03.1981 rilasciata dall'AM.



4. PALESTRINA, LOC. MADONNA DEI CORI, XXIII MIGLIO DELLA VIA PRENESTINA ANTICA (foto Autore)



5. PALESTRINA, VEDUTA AEREA DEL PIANORO CHE COSTEGGIA LA VALLE DELLO SPEDALATO; IN EVIDENZA LE TRACCE DELLA STRUTTURA ANFITEATRALE INTERRATA (© ICCD-Aerofototeca Nazionale, fondo AM, volo 1941)



6. PALESTRINA, VEDUTA AEREA DEL PIANORO CHE COSTEGGIA LA VALLE DELLO SPEDALATO; IN EVIDENZA LE TRACCE DELLA STRUTTURA ANFITEATRALE INTERRATA (© ICCD-Aerofototeca Nazionale, fondo SARA NISTRI, volo 1971)



7. PALESTRINA, VEDUTA AEREA DEL PIANORO CHE COSTEGGIA LA VALLE DELLO SPEDALATO; IN EVIDENZA LE TRACCE DELLA STRUTTURA ANFITEATRALE INTERRATA (volo SIAT 1981, su concessione Ministero della Difesa-Aeronautica n. 162/1981).

L'analisi delle fotografie aeree ha mostrato la presenza in questo settore di tracce riconducibili a una struttura di forma pressoché ellittica, la cui planimetria è ricalcata sia dal profilo delle particelle coltivate che dalla crescita della vegetazione in superficie²⁵. In particolare, nel volo SARA NISTRI del 1971 le tracce appaiono ben evidenti.

La documentazione fotografica sembra quindi offrire dati confortanti a sostegno di una proposta di identificazione dell'anfiteatro cittadino su questo vasto pianoro nel suburbio orientale della città.

Le misurazioni effettuate sulle fotografie aeree, in via del tutto preliminare, sembrano restituire un edificio di dimensioni pari a circa 100-130 metri sull'asse maggiore della *cavea* e circa 80-95 metri sull'asse minore. Seppure molto approssimative, queste misure trovano confronto nel corso del I secolo d.C. con l'anfiteatro di Verona, il quale raggiunge dimensioni ancora maggiori (152 x 123 metri), con l'anfiteatro di Pola nella sua versione ampliata in età flavia (132 x 105 metri), con quello di *Lupiae* (Lecce) anch'esso di epoca giulio-claudia (101 x 83 metri) e con quello di Lucera, leggermente precedente (età augustea; 126 x 94 metri)²⁶.

La posizione delle tracce visibili dalle foto aeree suggerisce di attribuire l'edificio in cima al *plateau* che si affaccia sulla vallata dello Spedalato a una costruzione del tipo "a struttura cava"²⁷, con cavee interamente emergenti dal suolo o quasi, sostenute da ambulacri anulari voltati esterni e mediani, nonché da vani radiali voltati contenenti rampe di scale. Potrebbe trattarsi quindi di un edificio che per tipologia, collocazione topografica e datazione, trova affinità con l'anfiteatro di *Hispellum* (Spello)²⁸.

L'attività di fotointerpretazione è stata associata, per quanto possibile, a una campagna di ripetuti sopralluoghi sul pianoro che, rispetto ai primi anni del Secondo Dopoguerra, non ha subito aggressivi interventi di urbanizzazione. Essi sono stati mirati a riscontrare sul terreno tracce o eventuali resti dell'edificio anfiteatrale. Nei pressi del giardino antistante un'abitazione che attualmente sembra ricadere proprio nel perimetro dell'edificio (dove già nelle foto aeree degli anni Quaranta appare un piccolo casaleto), sono visibili residui di una struttura in *opus caementicium* che sembra avere un andamento tendenzialmente curvilineo, orientata in senso nord-est/sud-ovest (*fig. 8*)²⁹. Potrebbe trattarsi di ciò che resta della fondazione di parte della gradinata degli spalti. La campagna di sopralluoghi sul campo ha permesso di acquisire anche altri dati su quest'area. È stata infatti documentata nel settore sud-orientale del pianoro una costruzione di forma rettangolare in conglomerato cementizio (*fig. 9*), attualmente inglobata in un casaleto moderno, che non è stato possibile perlustrare internamente, ma di cui sono state recuperate, attraverso la documentazione archivistica (*fig. 10*), le dimensioni, pari a 14,20 x 3,31 metri³⁰.

Sul profilo meridionale del terrazzo naturale, inoltre, proprio a ridosso del passaggio della strada provinciale, sono visibili due ambienti di forma pressoché rettangolare coperti con volta a botte, edificati in conglomerato cementizio con rinforzi in opera quadrata sulla fronte.

Almeno in uno dei due si nota la presenza di piccole cavità, interpretabili come nicchie per l'alloggiamento di olle cinerarie, elemento che ne suggerisce un'interpretazione come colombari.

²⁵ PICCARRETA, CERAUDO 2000, pp. 107-111.

²⁶ GOLVIN 1988, pp. 284-288.

²⁷ GOLVIN, LANDES 1990.

²⁸ GREGORI 1984, pp. 962-969.

²⁹ La struttura si trova in proprietà privata e non è stato consentito l'accesso per effettuarne un rilievo. Dalle fotografie aeree, comunque, il suo orientamento risulta essere simile e in rapporto con quello visibile dalle tracce indicate dalla vegetazione.

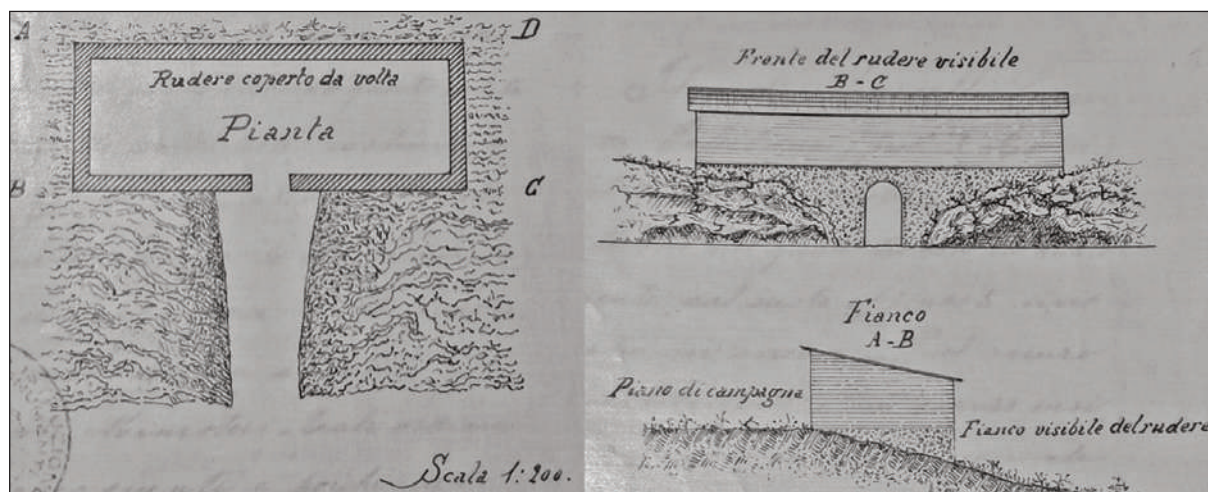
³⁰ La costruzione del casaleto sulla struttura antica fu autorizzata nel 1905 su progetto del sig. Marcelli, proprietario del fabbricato e del lotto circostante. In quella occasione fu redatta la documentazione grafica dell'edificio, conservata in un fascicolo presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS, AA.BB.AA., III Versamento II parte, 1898-1907, busta 753, f. 1229/8).



8. PALESTRINA, STRUTTURA MURARIA IN CONGLOMERATO CEMENTIZIO ALL'INTERNO DI UNA ABITAZIONE PRIVATA (foto Autore)



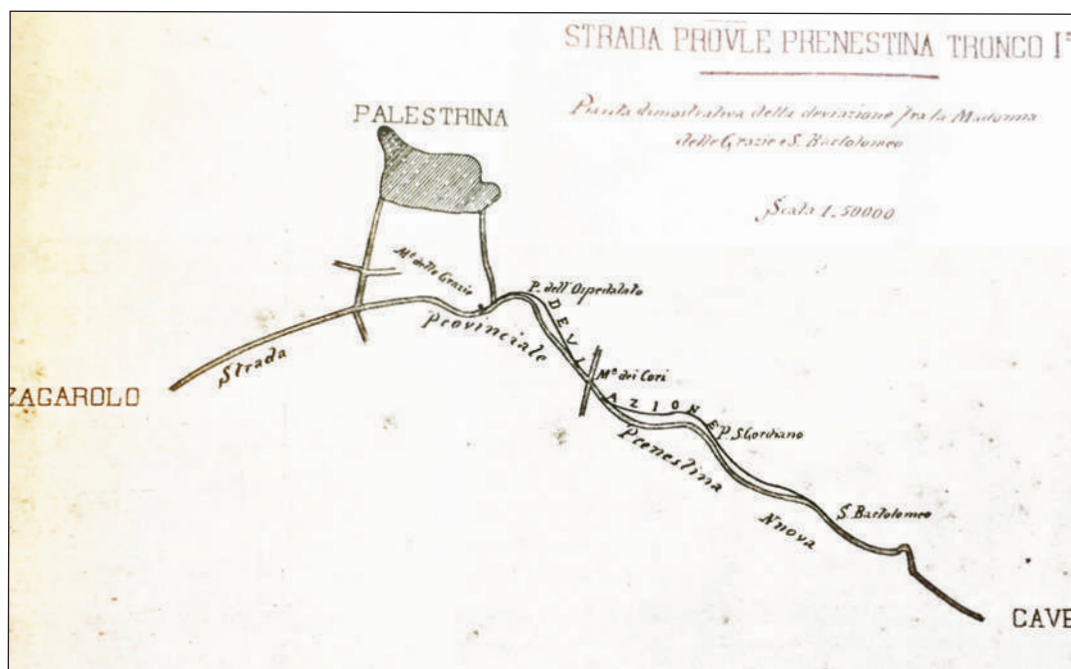
9. PALESTRINA, AMBIENTE IN CONGLOMERATO CEMENTIZIO INGLOBATO NEL CASALETTO MODERNO (foto Autore)



10. PALESTRINA, PLANIMETRIA E PROSPETTI DELL'EDIFICIO IN CONGLOMERATO CEMENTIZIO INGLOBATO NEL CASALETTO MODERNO (in ACS, AA.BB.AA., III Versamento II parte, 1898-1907, busta 753, f. 1229/8)

In antico, però, questi ambienti non dovevano affacciarsi direttamente sul fronte stradale antico poiché, come visibile dalla fotografia aerea del 1981, quest'ultimo correva più a sud, sul dorso del declivio orientale che degrada verso la valle dello Spedalato.

Il tragitto dell'arteria stradale antica, prolungamento della via Prenestina in direzione del territorio di Cave e Genazzano (l'ager orientale di *Praeneste*), del resto, si discostava leggermente rispetto al transito della viabilità attuale. Se ne ha testimonianza attraverso la documentazione archivistica inedita che mostra il suo passaggio più a valle, attestando che l'attuale viabilità è frutto di un intervento di rettifica effettuato nella prima metà del Novecento (fig. 11)³¹.



11. PALESTRINA, PLANIMETRIA DELLA RETTIFICA DEL PERCORSO DELL'ATTUALE PROVINCIALE IN DIREZIONE DI CAVE RISPETTO ALLA VIABILITÀ ANTICA, RAPPRESENTATA DAL PROLUNGAMENTO DELLA VIA PRENESTINA (in ACS, AA.BB.AA., III Versamento II parte, 1898-1907, busta 7, fasc. 377)

³¹ ACS, AA.BB.AA., III Versamento II parte, 1898-1907, busta 7, f. 377.

IL CD. “NINFEO DEL SOLE” E I SUOI GRAFFITI

La strada antica, quindi, attraversava la vallata dello Spedalato a mezza costa, mentre la viabilità attuale la supera più a monte attraverso un piccolo ponte. In questo punto si localizza un altro importante edificio, denominato del tutto erroneamente nel corso dei secoli dalla letteratura antiquaria “Ninfeo del Sole” o “Tempio del Sole” o “di Serapide” e oggetto, a partire dal Quattrocento, di particolare interesse da parte di disegnatori e vedutisti, che ne hanno lasciato pregevoli rappresentazioni (*fig. 12*)³².

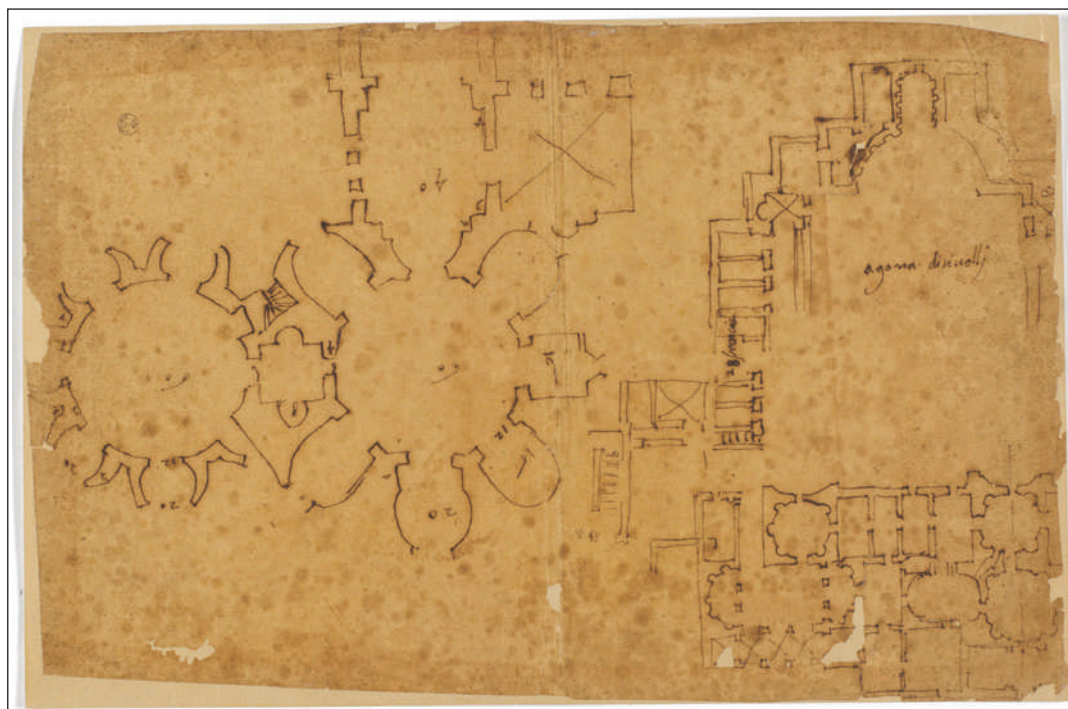


12. F.W. GMELIN, TEMPIO, DETTO DI SERAPIDE A PALESTRINA, 1793 (Österreichische Nationalbibliothek - Austrian National Library, https://onb.digital/result/BAG_10121012, ultimo accesso 16 dicembre 2021)

Una delle più interessanti è quella di Fra' Giovanni Giocondo (*fig. 13*), che documenta un complesso architettonico costituito da un edificio principale composto da una sala ottagonale, comunicante con due ambienti contigui, rappresentati nella loro originaria estensione, sebbene allo stato attuale siano solo parzialmente visibili, e affiancato da un secondo edificio che non si rintraccia in nessuna delle successive rappresentazioni e ancor meno sul terreno³³.

³² Si segnalano quelle di P.A. PARIS, *Temple du Soleil*, 1775; F.W. GMELIN, *Tempio detto di Serapide, Palestrina*, 1793; E.C. KNIGHT, *Temple of Serapis at Palestrina*, London, 1805.

³³ Il disegno è conservato presso Firenze, Gabinetto delle stampe delle Gallerie degli Uffizi, n. 3929A, ed è stato pubblicato anche in VASORI 1981, n. 13. Su Fra' Giocondo, si veda FONTANA 1987 e GROS, PAGLIARA 2014.



13. FRA' GIOVANNI GIOCONDO, PLANIMETRIA DEL CD. "NINFEO DEL SOLE" (Firenze, Gabinetto delle stampe delle Gallerie degli Uffizi, n. 3929° - MIBACT GA-UFF 73/2021)

Negli anni Quaranta del secolo scorso, l'allora Soprintendenza alle Antichità del Lazio svolse degli interventi di restauro sul monumento³⁴ e in quella occasione fu realizzata una planimetria da Salvatore Aurigemma, che ricostruì un ambiente principale di forma ottagonale di 8,85 metri di ampiezza, intorno al quale gravitano almeno due ambienti di forma pressoché circolare.

Un ingresso immetteva in due sale coperte con volte a crociera, da identificare con quelle visibili nel disegno di Fra' Giocondo. Intorno all'ambiente principale dovevano aprirsi almeno altre cinque alcove, una dotata di nicchie disposte specularmente. La sala centrale (*fig. 14*) doveva in origine avere una copertura a cupola o "a ombrello".

La tecnica costruttiva impiegata nella costruzione dell'edificio è l'opera listata, con ricorsi alternati di un mattone e di due blocchetti di tufo, che si afferma nel Lazio su ampie metrature nell'alzato degli edifici nel corso del III-IV secolo d.C. (*fig. 15*)³⁵.

Il Ceconi ricorda che da questo sito, agli inizi del Seicento, fu recuperato numero materiale architettonico, impiegato nella ricostruzione della Chiesa di Sant'Antonio Abate a Palestrina, il cui cantiere fu diretto dall'architetto Orazio Torriani su commissione di Padre Sebastiano Fantoni³⁶.

³⁴ AURIGEMMA 1943, pp. 226-227; un fascicolo relativo all'intervento si conserva a Roma presso l'Archivio di Documentazione Archeologica di Palazzo Altemps (282/11). Effettivamente una prima planimetria sembra che sia stata redatta anche precedentemente, come attesta un disegno dell'edificio in GIOVANNONI 1925, tav. XI.

³⁵ BIANCHINI 2010, pp. 271-272.

³⁶ CECONI 1756, pp. 61-62, segnala anche il rinvenimento di un pregevole pavimento, di cui non si hanno purtroppo altre notizie. Tutto ciò documenta probabilmente l'appartenenza all'Ordine Padri Carmelitani nel Seicento dei terreni su cui insistevano i resti dell'edificio, tanto da avere la reggenza della vicina Chiesa della Madonna delle Grazie. Che la valle dello Spedalato, nel Seicento chiamata *Ospedalato*, fosse una cava di materiali per l'erigenda nuova fabbrica carmelitana di Sant'Antonio Abate è confermato anche in PENNAZZI 1688, p. 27. CECONI 1756, p. 20, inoltre segnalava che in questo settore dalla viabilità principale transitante a valle dell'edificio si staccava un diverticolo che raggiungeva la porta orientale d'ingresso alla città interna alle fortificazioni.

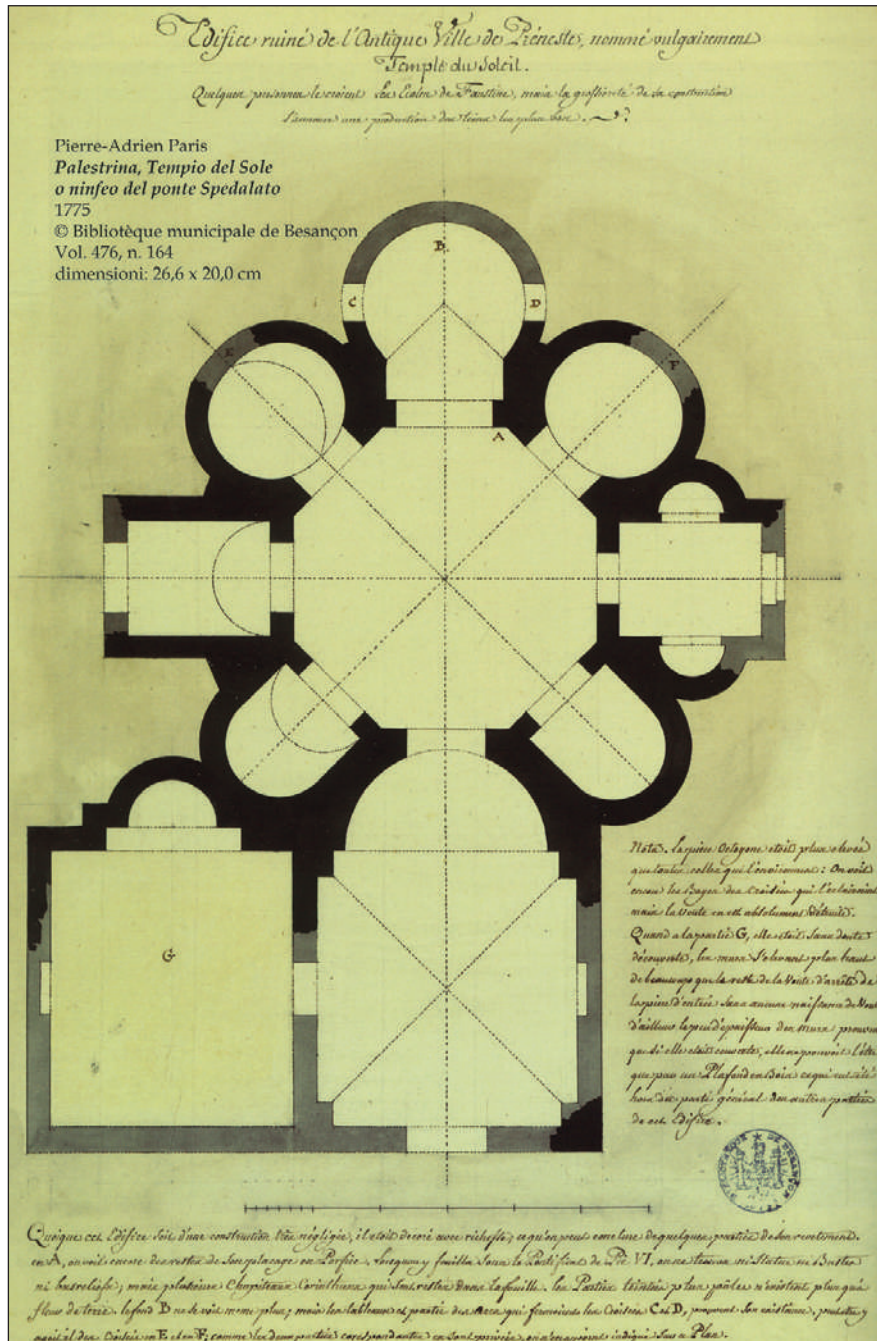


14. IL CD. "NINFEO DEL SOLE", VEDUTA DALL'INTERNO (foto Autore)



15. IL CD. "NINFEO DEL SOLE", PARTICOLARE DELLA TECNICA EDILIZIA IN OPERA LISTATA (foto Autore)

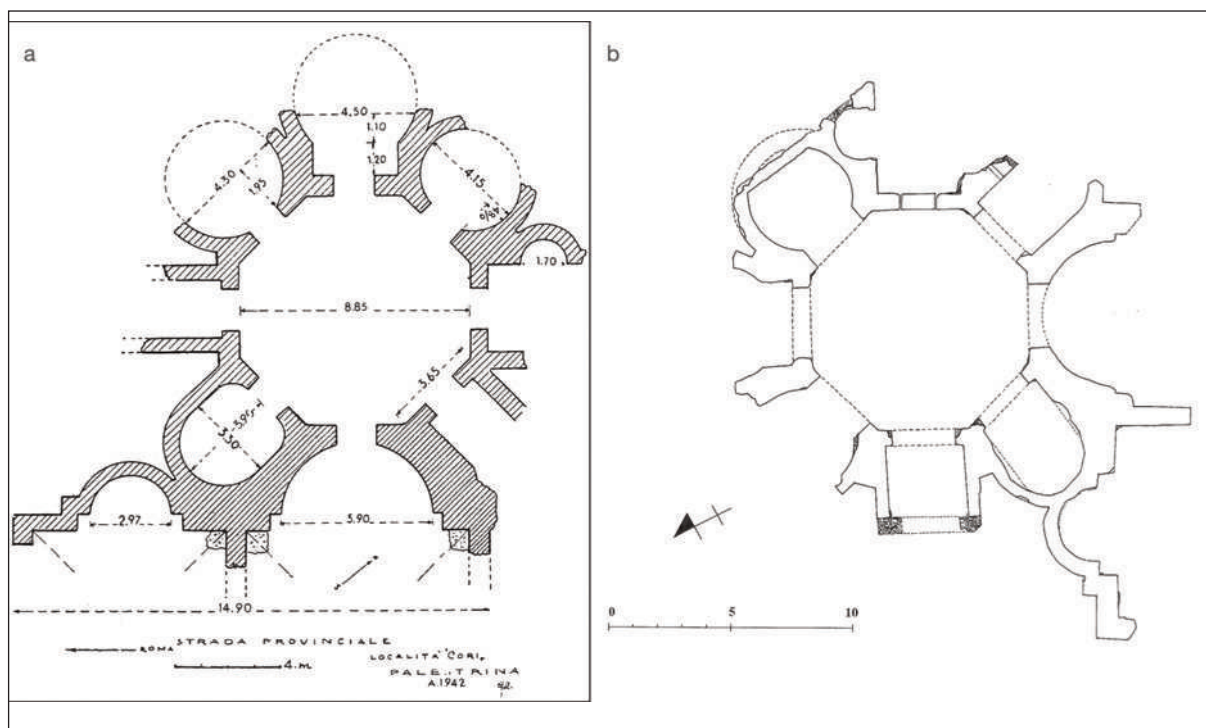
Resti di apparati policromi marmorei, che un tempo dovevano forse decorare l'edificio, sono segnalati anche nella descrizione del monumento di Pierre Adrien Paris del 1775, a corredo della preziosa planimetria del monumento (fig. 16), nella quale si fa menzione anche di capitelli corinzi rinvenuti in occasione di scavi effettuati durante il pontificato di Pio VI Braschi (1775-1799)³⁷.



16. PARIS P.A., VILLE DE PRENESTE, TEMPLE DU SOLEIL, 1775 (da PIZZICONI, 2012)

³⁷ Questa notizia è riportata solo nel testo allegato alla tavola del Paris, il quale peraltro segnala che i capitelli furono lasciati in loco. Effettivamente, da uno spoglio redatto da MUZZIOLI, PELLEGRINO 1994, p. 226 delle indagini avviate dalla Camera Apostolica e coordinate da Venceslao Pezzoli, finalizzate all'incremento delle collezioni dei Musei Vaticani, sono segnalate a Palestrina numerose campagne di scavo, sia presso la «via Consolare» che «alle Quatrelle», ed è probabile che nel primo riferimento toponomastico sia da identificare il sito con i ruderi del cd. «Ninfeo del Sole».

Questo edificio, del quale si ha una planimetria aggiornata grazie agli studi di Salvatore Aurigemma e Alessandro Pintucci (*fig. 17*), è stato interpretato variamente come tomba monumentale³⁸, ninfeo di una villa³⁹ e aula termale⁴⁰.



17. a-b: IL CD. “NINFEO DEL SOLE”, PLANIMETRIE DELL’EDIFICIO (a: da AURIGEMMA 1943; b: da PINTUCCI 2003)

Cronologia e caratteristiche architettoniche, e soprattutto della sala ottagonale, rimandano ad ambienti simili presenti soprattutto nelle ville del III-IV secolo d.C., dove questi spazi assolvevano a funzioni diverse (studioli, padiglioni panoramici, ambienti di snodo). Numerosi confronti si rintracciano soprattutto nella penisola iberica, come testimoniano il peristilio ottagonale della villa di Rabaçal in Lusitania⁴¹, la sala ottagonale della villa di Almenara de Adaja nell’*Hispania Carthaginiensis*⁴² o quella di Las Musas in *Hispania Tarraconensis* o, per rimanere in Italia, la villa del Casale di Piazza Armerina in Sicilia⁴³. Si tratta di confronti molto stringenti a cui va associato il modulo architettonico dell’alcova presente nel “Ninfeo del Sole”, che proprio in età tardoantica ebbe uno sviluppo straordinario nelle sale trilobate e polilobate⁴⁴. Questi elementi consolidano significativamente l’ipotesi che l’edificio prenestino abbia fatto parte di una villa, anzi forse ne abbia rappresentato uno dei settori più importanti.

A ciò va aggiunta la presenza, nell’alcova occidentale della sala (l’unica integralmente conservata), di una serie di graffiti (*figg. 18-19*)⁴⁵ incisi sull’intonaco della parete nord-occidentale, che si sviluppano, da sinistra verso destra e su un unico registro per una lunghezza di circa 1 metro, leggermente più in alto rispetto al piano di calpestio attuale.

³⁸ MONTANO 1638, tavv. 6-8.

³⁹ MARUCCHI 1932, p. 117.

⁴⁰ SEAR 1977, pp. 132-133.

⁴¹ PESSOA 1998.

⁴² GARCIA MERINO, SÁNCHEZ SIMÓN 2001, pp. 99-124.

⁴³ PENSABENE 2010; STEGER 2017.

⁴⁴ PIRAS 2016, pp. 131-192.

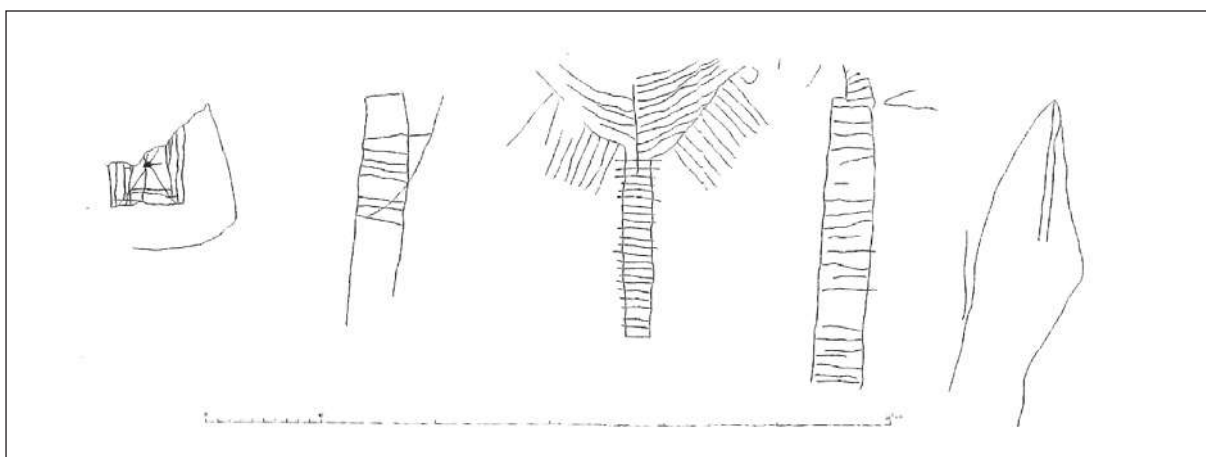
⁴⁵ PINTUCCI 2003, p. 72.

Essi riproducono:

- 1) una forma pressoché quadrangolare, campita al suo interno da linee incrociate e riquadri, vicino alla quale sono visibili due lettere incise, forse una *o* e una *s*;
- 2) una prima colonna con in evidenza la scansione dei rocchi;
- 3) una seconda colonna sormontata da un capitello dorico, sopra il quale è rappresentato probabilmente lo scafo di una nave, la prua di un'imbarcazione, su cui si evidenziano le assi di legno dello scafo e i remi disposti su entrambi i lati;
- 4) una terza colonna, simile alle altre, con un elemento curvilineo che sembra richiamare uno sviluppo arcuato;
- 5) una forma di difficile interpretazione (forse una seconda imbarcazione della quale si stava rappresentando l'albero maestro con la vela).



18. GRAFFITI CONSERVATI SU UNA PARETE DELL'ALCOVA OCCIDENTALE DEL CD. "NINFEO DEL SOLE" (foto Autore)



19. RILIEVO DEI GRAFFITI CONSERVATI SU UNA PARETE DELL'ALCOVA OCCIDENTALE DEL CD. NINFEO DEL SOLE" (da PINTUCCI 2003)

La rappresentazione delle colonne disposte in serie con elemento arcuato soprastante appare come un tentativo di riprodurre un prospetto ad arcate impostate su colonne o pilastri.

La serie di graffiti è molto simile a quella presente su una lastra in marmo con scene di *venationes* proveniente dalla villa imperiale di San Cesareo, in cui le colonne sono raffigurate con fusto monolitico tortile, mentre nei graffiti del “Ninfeo del Sole” almeno in un caso esse sembrano composte da rocchi disposti su assise orizzontali sormontati da un capitello dorico⁴⁶.

La prua dello scafo di nave, invece, trova un confronto in un mosaico dal Piazzale delle Corporazioni di Ostia⁴⁷, in cui gli elementi spiraliformi sono presenti ai lati dell'imbarcazione, risultando molto vicini al graffito dell'edificio prenestino.

L'elemento rappresentato sul lato sinistro invece, di forma quadrangolare, appare di più difficile interpretazione: a prima vista sembrerebbe una *tabula lusoria*, ma il suo utilizzo a parete sarebbe inadeguato all'uso reale. Si tratta infatti di uno dei giochi più diffusi nell'antichità, che si svolgeva su superfici orizzontali, come i pavimenti⁴⁸. L'elemento potrebbe in alternativa richiamare la rappresentazione di uno scudo, forse di rango militare o gladiatorio (*scutum*), anche per via delle decorazioni riquadrate rese al suo interno.

Questi temi sono molto diffusi in contesti di natura residenziale, come testimoniano le numerose attestazioni da Ercolano e Pompei, dove si registrano rappresentazioni di imbarcazioni e galee, scudi e gladiatori nell'atto del combattimento.

Essi sono presenti anche negli edifici da spettacolo, soprattutto in teatri e anfiteatri⁴⁹, e a uno di questi potrebbe essere riconducibile il colonnato raffigurato come prospetto con dovizia di particolari nell'alcova del “Ninfeo del Sole”.

IL SUBURBIO ORIENTALE DELLA CITTÀ FRA URBANIZZAZIONE E DINAMICHE SOCIOPOLITICHE

Il quadrante orientale del suburbio di *Praeneste* era servito dal passaggio del prolungamento dell'antica via Prenestina e organizzato su pianori ben esposti a sud/sud-est. La conformazione dell'area dovette favorire la scelta di costruirvi l'anfiteatro della città. Il rapporto con la viabilità principale, infatti, doveva permettere un facile accesso e altrettanti veloci deflussi per il pubblico che partecipava allo svolgimento dei *ludi*.

La struttura si localizzava in posizione extraurbana, periferica rispetto al tracciato murario, inserendosi così nell'ampia gamma di scelte urbanistiche adottate per questa tipologia edilizia e molto diffusa in età romana⁵⁰.

Nel caso di *Praeneste*, la conformazione del tessuto insediativo fuori della linea delle mura, corrispondente all'esteso ingombro della cd. “Città Bassa”, sostanzialmente già ampiamente edificata e satura alla fine del I secolo a.C., non può che aver spinto a partire dall'inizio del secolo successivo a costruire nuovi edifici pubblici in spazi ancora non utilizzati, lungo le principali arterie stradali extraurbane, come nel caso in esame. La scelta di realizzare l'anfiteatro nella fascia periurbana orientale va letta anche in relazione all'intenso sviluppo di aree a carattere funerario distribuite nell'intero settore occidentale a ridosso del tracciato al tracciato della Prenestina.

I graffiti rinvenuti nel cd. “Ninfeo del Sole”, inoltre, sembrano costituire un tassello di un più ampio mosaico, ancora in larga parte sconosciuto, che ci illumina sull'utilizzo di questa zona della città, dove rappresentativi edifici pubblici e sontuose dimore private convissero fianco a fianco. Le raffigurazioni rinvenute all'interno del padiglione residenziale richiamano un costume, diffuso prevalentemente in ambito residenziale, di riprodurre con enfasi il piacere, il divertimento e l'interesse evocato dai giochi gladiatori, dagli spazi dove avevano sede e dalle attività connesse.

⁴⁶ DE SPAGNOLIS 2012, pp. 333-340.

⁴⁷ Sui mosaici di Piazzale delle Corporazioni di Ostia resta di riferimento BECATTI 1961, pp. 64-85.

⁴⁸ FITTÀ 1997.

⁴⁹ BENEFIEL *et al.* 2017.

⁵⁰ GOLVIN 1988; LIVERANI 2010, pp. 53-54.

Tali indizi spesso rappresentano una testimonianza indiretta della vicina presenza, nei dintorni o nelle vicinanze, di un edificio anfiteatrale⁵¹.

La residenza, per la sua felice posizione in rapporto alla viabilità sottostante e al paesaggio circostante, per la sua mole architettonica e la sua cronologia (assegnabile sulla base della tecnica edilizia e di confronti planimetrici al pieno III secolo d.C.), potrebbe essere ricondotta alla proprietà di un importante ed eminente membro dell'aristocrazia locale vissuto in quell'epoca.

Per questo periodo, la documentazione epigrafica suggerisce un quadro sociale della città molto vivace. Sono infatti attestate soprattutto iscrizioni onorarie poste su basi di statue erette in onore di rappresentanti del ceto equestre cittadino, ma anche le più semplici dediche personali. Alcuni dei personaggi celebrati erano importanti liberti della colonia prenestina, che assunsero incarichi rappresentativi nei *collegia* del culto imperiale (*flamines*, *seviri augustales*). Gli stessi erano molto legati anche al secolare culto di Fortuna, divinità destinataria di dediche importanti (*coronam auream*), dove ricoprivano anche cariche sacerdotali strategiche (*sortilegus* e *pontifex*, come nel caso di *Marcus Aurelius Iulius Eupraenes*)⁵². Questi membri dell'alta società prenestina del tempo erano accomunati anche da un rapporto stretto con i *munera* cittadini, impegnandosi in alcuni casi come curatori o dedicanti di giochi o edizioni gladiatorie, fino a essere, in talune circostanze, i committenti o i finanziatori della costruzione di edifici a servizio di queste attività, come un *ludus* per le esercitazioni o lo *spoliarium* dei gladiatori morti (come nel caso già citato di *Cnaeus Voesus Aper*).

Spesso alcuni di questi personaggi finirono anche per ricoprire le massime cariche dell'ordinamento coloniale della città, come *Publius Acilius Paullus* o *Lucius Arellius Petronius Karus*⁵³.

In questo scenario, è facile immaginare come fossero molto fitti i rapporti fra la classe di liberti impegnati sul fronte del culto imperiale⁵⁴ e il ceto dirigente legato al culto di Fortuna, all'epoca ancora molto attivo, e come scambi di favori e alternanza di incarichi dovettero creare le condizioni per l'affermarsi di una sorta di oligarchia cittadina, che esercitava il controllo sulla religione e sulla società prenestina del tempo attraverso lo strumento delle *editiones* e dei *ludi*.

Tutto fa pensare che il cd. "Ninfeo del Sole", parte di una prestigiosa residenza dalle caratteristiche architettoniche significative e forse adiacente l'anfiteatro cittadino, possa essere appartenuto a uno di questi personaggi. Difficile stabilire a chi, anche se alcuni elementi farebbero pensare all'eminente figura di *Cnaeus Voesus Aper*. La sua dedica onoraria (fig. 20)⁵⁵ fu rinvenuta proprio lungo il tracciato della via Prenestina antica e precisamente presso la vigna di «M. Nocentio». Curiosamente, allo stato attuale, il lotto su cui insiste il "Ninfeo" e le due particelle limitrofe risultano di proprietà della famiglia Innocenti, cognome che potrebbe apparire come l'evoluzione onomastica di «Nocentio»⁵⁶.

Dallo spoglio del brogliardo del Catasto Gregoriano e del Cessato Catasto Rustico si evince che la particella su cui insiste l'antico edificio rientrava nel patrimonio immobiliare di questa famiglia fin dalla seconda metà dell'Ottocento⁵⁷. Risulta inoltre che gli Innocenti detenevano una particella corrispondente all'area su cui, come abbiamo visto dall'esame delle fotografie aeree, appaiono le tracce plausibilmente riferibili all'edificio anfiteatrale⁵⁸.

⁵¹ Per un approfondimento di questa tematica di grande interesse lo studio di LANGNER 2001.

⁵² *AE* 1987, p. 230.

⁵³ *CIL* XIV, 2972; AGNOLI 1998, pp. 163-164.

⁵⁴ Basti pensare al caso del cd. "Macellum" nell'area della "Città Bassa", sul quale si veda sempre AGNOLI 1998, pp. 157-181.

⁵⁵ *CIL* XIV, 3014.

⁵⁶ Ufficio provinciale di Roma – Territorio. Servizi catastali. Rispettivamente Palestrina (RM), Fg. 18, part. 246, 409 e 250.

⁵⁷ ASR, C.C.R., Comarca di Roma, Palestrina, sez. I, V, part. 2686, Fraticelli Duilia Innocenti Ulisse, 1840.

⁵⁸ ASR, C.C.R., Comarca di Roma, Palestrina, sez. I, V, part. 2209, Fraticelli Duilia Innocenti Ulisse, 1840. Sia la part. 2686 che la part. 2209 furono acquisite attraverso un frazionamento di un lotto più esteso intestato a Bonanni Aurelio a partire dal 1819 e fino al 1840 (ASR, C.G., Comarca di Roma, Palestrina, part. 1254).

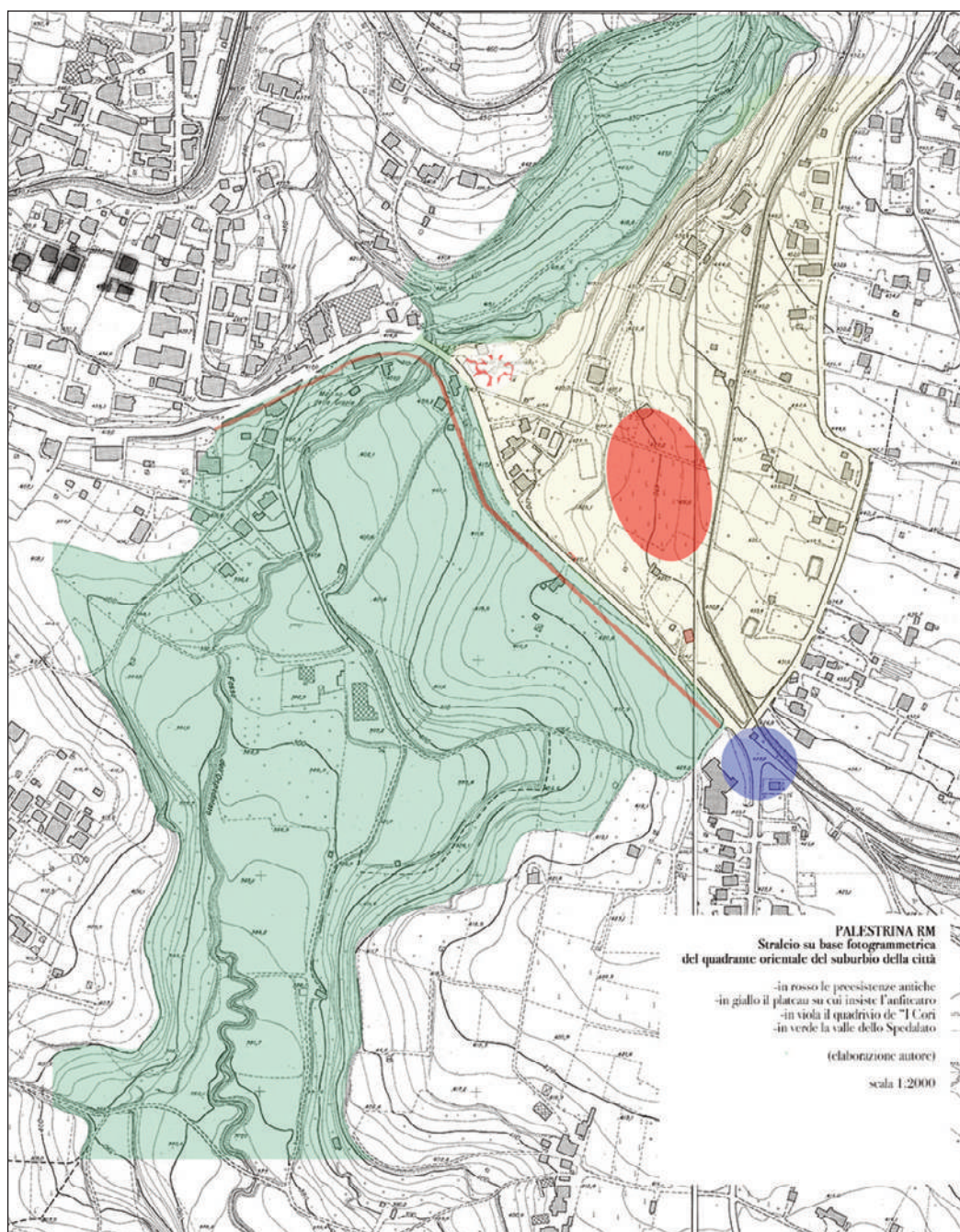


20. PALESTRINA, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE, BASE ONORARIA DI *CNAEUS VOESIUS APER*, III SECOLO D.C. (gentile concessione della Direzione Regionale Musei Lazio – Museo Archeologico Nazionale di Palestrina, RM)

Molti elementi inducono a ritenere che la dedica onoraria di *Cnaeus Voesus Aper* sia stata scoperta proprio in quest'area, in origine forse lungo l'arteria stradale principale della città, nei pressi della sua residenza e della zona dove egli a lungo dovette operare nell'ambito della curatela dei giochi pubblici o, ancora, forse proprio nei pressi dell'anfiteatro stesso. A *Praeneste*, peraltro, la collocazione lungo le arterie stradali di dediche onorifiche offerte a cittadini che si distinsero per benemerita nei confronti della città e della sua popolazione è ben documentata. Un confronto stringente, seppur ancora inedito, riguarda il *corpus* eterogeneo di iscrizioni rinvenute in occasione della costruzione del Palazzo Arena fra il 1855 e il 1858, dove, lungo un pressoché anonimo diverticolo della viabilità della “Città Bassa”, furono scoperte cinque epigrafi allineate lungo il bordo stradale, fra cui la dedica onoraria a *Lucius Nivellius Priscus*⁵⁹.

La documentazione archeologica relativa al quadrante orientale della città (fig. 21) è alquanto articolata e offre molti dati per comprendere meglio le motivazioni alla base della costruzione degli edifici pubblici in età imperiale, al di fuori dei *limina* della *Praeneste* “repubblicana”, addensata sull'asse urbano avente origine sull'*arx* in cima al Monte Ginestro, sull'*oppidum* corrispondente all'attuale centro storico cittadino e sulla già ricordata “Città Bassa” ai suoi piedi, prima grande zona di estensione fuori le mura, fino a giungere al sottostante pianoro della Colombella, sede della necropoli in età arcaica e repubblicana.

⁵⁹ *CIL* XIV, 2992.



21. PALESTRINA, STRALCIO BASE FOTOGRAMMETRICA DEL QUADRANTE ORIENTALE DELLA CITTÀ (elaborazione Autore)

Questo processo di sviluppo deve aver risposto, oltre che a questioni di carattere giuridico, anche probabilmente alla saturazione edilizia dell'area urbana, con la necessità così di edificare nuovi spazi civici e altre infrastrutture nelle aree circostanti. A conferma di tale ipotesi è il carattere parzialmente privato, come recita la formula dell'epigrafe di *Marcus Varenus Tyrannus*, dell'area su cui fu edificato l'edificio anfiteatrale. A quel tempo, la prima fascia di suburbio cittadino doveva essere verosimilmente nelle disponibilità di cittadini che, attraverso forme di evergetismo "volontario" o "forzato", misero a disposizione parte dei loro possedimenti, con la conseguenza di vederli in qualche modo sottratti alle loro mire speculative e attribuiti alla pubblica utilità.

Questa “urbanizzazione” del suburbio finì così per costituire la cerniera fra le ville dislocate nella prima fascia suburbana e l’abitato storico. Nell’ambito di questo fenomeno si pone dal I secolo d.C. la costruzione dell’anfiteatro prenestino, ma lo stesso processo doveva essere ancora in atto nel pieno IV secolo d.C., come attesta, sempre in questa zona, la basilica martiriale dedicata a Sant’Agapito e il complesso di edifici ad essa limitrofi ⁶⁰.

Occorre inoltre sottolineare che, nell’ambito dell’evergetismo privato di età giulio-claudia, due centri urbani di grande rilevanza quali *Tibur* e *Praeneste* furono teatro di interventi di edilizia pubblica (da una parte il già ricordato *ponderarium*, sede anche del culto imperiale, dall’altra l’anfiteatro) promossa da liberti di un certo livello sociale, che si sostituirono all’autorità magistratuale cittadina nella costruzione di importanti complessi a uso civico. I due centri, insieme ad altri quali *Tusculum*, *Velitrae*, *Lucus Feroniae*, sono testimonianza di un alto livello di sviluppo nell’ambito dell’edilizia per spettacoli, affermatasi qui fin dal I secolo d.C., qualche decennio prima della costruzione a Roma dell’Anfiteatro Flavio, continuando probabilmente a mantenere una propria vitalità anche dopo la sua edificazione.

I progetti di costruzione degli anfiteatri cittadini nelle città intorno a Roma, del resto, sono indizi evidenti del loro rilievo territoriale, quali poli di attrazione non solo per la popolazione urbana ma anche per quella che viveva nelle campagne, con lo scopo anche di accogliere buona parte della popolazione che risiedeva nei distretti fra le antiche città latine e l’*Urbs*.

*Ricercatore indipendente
fiascoandrea@gmail.com

⁶⁰ Sul santuario martiriale in località Quadrelle dedicato al martire Agapito si veda, a scopo di sintesi, il contributo di PANI ERMINI, GIORDANI 1978, pp. 63-95 e il recente contributo di FIOCCHI NICOLAI 2021, pp. 337-370.

Abbreviazioni

ACS, AA.BB.AA. Archivio Centrale dello Stato, Antichità e Belle Arti.

ASR, C.C.R., Archivio di Stato di Roma, Cessato Catasto Rustico.

ASR, C.G., Archivio di Stato di Roma, Catasto Gregoriano.

Bibliografia

ADEMBRI 2003: B. ADEMBRI, “Ricerche, tutela e valorizzazione dei monumenti in area prenestina: le evidenze archeologiche di Colle S. Angeletto (Galliciano nel Lazio) e il “Tondo” di Zagarolo”, in J. RASMUS BRANDT, X. DUPRÉ RAVENTÒS, G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina 1* (Atti del Primo incontro di studi sul Lazio e la Sabina; Roma 2002), Roma, pp. 27-31.

ACTA SANCT. 1737: *Acta Sanctorum, Augusti, Tomus III, De Sancto Agapito Martyre*, Anversa, pp. 524-538.

AGNOLI 1998: N. AGNOLI, “Palestrina. Il cosiddetto *macellum*”, in *RendLinc* IX, 1, pp. 157-181.

ASHBY 1902: T. ASHBY, “The Classical Topography of the Roman Campagna: Part I”, in *BSR* 2, pp. 127-281.

AURIGEMMA 1943: S. AURIGEMMA, “Palestrina: restauro di un edificio romano”, in *Le Arti* V, pp. 226-227.

BARBERA 2001: M. BARBERA, “Un anfiteatro di corte: il Castrense”, in A. LA REGINA (a cura di), *Sangue e arena* (Catalogo della Mostra di Roma, 2001-2002), Milano, pp. 127-145.

BECATTI 1961: G. BECATTI, *Mosaici e pavimenti marmorei* (Scavi di Ostia, 4), Roma.

BENEFIEL *et al.* 2017: R. BENEFIEL, H. SYPNIEWSKI, K. HELMS, E. ZIMMERMAN DAMER, “*Regio I – Latium et Campania. Pompeii et Herculaneum: Graffiti*,” in *Italia Epigrafica Digitale*, II.3 (<https://ojs.uniroma1.it/index.php/ied/issue/view/1169>; ultimo accesso, 30 novembre 2020).

BIANCHI *et al.* 2003: F. BIANCHI, M. BRUNO, A. COLETTA, B. BARTOLOMUCCI, “Anfiteatro Flavio: la cavea e il portico. Note sulla quantità e le qualità dei marmi impiegati”, in *BCom* 104, pp. 37-64.

BIANCHINI 2010: M. BIANCHINI, *Le tecniche edilizie nel mondo antico*, Roma.

CAPOROSSO 2012: S. CAPOROSSO, “Il *Ponderarium-Augustaeum* di Tivoli: utilità, funzione e cronologia di un monumento della vita civica”, in *BCom* 113, pp. 79-96.

CECCONI 1756: L. CECCONI, *Storia di Palestrina città del prisco Lazio*, Ascoli.

CHATR ARYAMONTRI *et al.* 2014: D. CHATR ARYAMONTRI, T. RENNER, C. CECCHINI, “Indagini archeologiche 2012-2013 presso la “Villa degli Antonini” (Genzano di Roma)”, in A. RUSSO TAGLIENTE, G. GHINI, Z. MARI (a cura di), *Lazio e Sabina 10* (Atti del Decimo incontro di studi sul Lazio e la Sabina; Roma 2013), Roma, pp. 135-141.

DE FRANCESCHINI 2005: M. DE FRANCESCHINI, *Ville dell’Agro Romano*, Roma.

DE SPAGNOLIS 2012: M. DE SPAGNOLIS, “Lastra con scene di *venationes* dalla villa imperiale di San Cesareo (Roma)”, in G. GHINI, Z. MARI (a cura di), *Lazio e Sabina 8* (Atti dell’Ottavo incontro di studi sul Lazio e la Sabina; Roma 2011), Roma, pp. 333-340.

DI STEFANO MANZELLA 1987: I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista: guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma.

EE 1913: *Ephemeris epigraphica. Corporis inscriptionum Latinarum supplementum*, vol. IX, Berolini.

FIOCCHI NICOLAI 2021: V. FIOCCHI NICOLAI, “La basilica di S. Agapito alle Quadrelle e le sue iscrizioni”, in M. HORSTER, M.G. GRANINO CECERE (a cura di), *Praeneste tra archeologia ed epigrafia*, Berlin-Boston, pp. 337-370.

FITTÀ 1997: M. FITTÀ, *Giochi e giocattoli nell’antichità*, Milano.

FONTANA 1987: V. FONTANA, *Fra’ Giocondo architetto 1433 c. 1515*, Vicenza.

FORA 1996: M. FORA, *Epigrafia anfiteatrale dell’Occidente romano IV. Regio Italiae I: Latium*, Roma.

GARCÍA MERINO, SÁNCHEZ SIMÓN 2001: C. GARCÍA MERINO, M. SÁNCHEZ SIMÓN, “Excavaciones en la villa romana de Almenara-Puras (Valladolid): avance de resultados (I)”, in *BSAA* 67, pp. 99-124.

- GATTI 2012: S. GATTI, “La fondazione di Praeneste e Tusculum e lo sguardo del viaggiatore del Grand Tour”, in I. SALVAGNI, M. FRATARCANGELI (a cura di), *Oltre Roma. Nei Colli Albani e Prenestini al tempo del Grand Tour* (Catalogo della mostra di Albano Laziale-Frascati-Genazzano-Lanuvio-Monte Porzio Catone-Nemi-Palestrina-San Cesareo-Valmontone-Zagarolo, 2012), Roma, pp. 100-121.
- GIOVANNONI 1925: G. GIOVANNONI, *La tecnica della costruzione presso i Romani*, Roma.
- GOLVIN 1988: J.-C. GOLVIN, *L'amphithéâtre romain. Essai sur la théorisation de sa forme et de ses fonctions*, Paris.
- GOLVIN, LANDES 1990: J.-C. GOLVIN, CH. LANDES, *Amphithéâtres et gladiateurs*, Paris.
- GRANINO CECERE 1987: M. GRANINO CECERE, “Base con iscrizione onoraria nel Museo nazionale di Palestrina”, in *Miscellanea Greca e Romana* 11, pp. 189-210.
- GREGORI 1984: G.L. GREGORI, “Amphitheatralia I”, in *MEFRA* 96, 2, pp. 961-985.
- GROS, PAGLIARA 2014: P. GROS, P.N. PAGLIARA (a cura di), *Giovanni Giocondo. Umanista, architetto, antiquario* (25° Seminario Internazionale di Storia dell'Architettura, Vicenza 2010), Venezia.
- KNIGHT 1805: E.C. KNIGHT, *Description of Latium*, London.
- Inscr. It. XIII, 2*: A. DEGRASSI, *Inscriptiones Italiae, XIII. Fasti et Elogia. Fasciculus II: Fasti anni numani et ivliani. Accedunt Ferialia, Menologia Rustica, Parapegmata*, Roma (1937).
- LANGNER 2001: M. LANGNER, *Antike Graffitizeichnungen: Motive, Gestaltung und Bedeutung*, Wiesbaden.
- LIVERANI 2010: P. LIVERANI, “L'Anfiteatro extraurbano e le mura nelle città dell'Italia centrosettentrionale”, in D. VAQUERIZO (a cura di), *Las Áreas Suburbanas en la Ciudad Histórica. Topografía, usos función*, Córdoba, pp. 53-66.
- MARI 1993: Z. MARI, “Viabilità tra Praeneste e Carsioli in età romana”, in S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Archeologia laziale* 11 (Undicesimo incontro di studio del Comitato per l'archeologia; Roma 1992), Roma, pp. 213-223.
- MARUCCHI 1932: O. MARUCCHI, *Guida archeologica della città di Palestrina. L'antica Preneste*, Roma.
- MONTANO 1638: G.B. MONTANO, *Monumenti scelti tombali*, Roma.
- MUZZIOLI, PELLEGRINO 1994: M.P. MUZZIOLI, P. PELLEGRINO, “Schede dei Manoscritti Lanciani”, in *RIA* III-17, p. 226.
- PANI ERMINI, GIORDANI 1978: L. PANI ERMINI, R. GIORDANI, “Note di topografia religiosa della Ciociaria in età paleocristiana e altomedievale: una messa a punto”, in D. MAZZOLENI, F. BISCONTI (a cura di), *Il paleocristiano in Ciociaria* (Atti del Convegno; Fiuggi 1977), Roma, pp. 63-95.
- PENNAZZI 1688: A. PENNAZZI, *Del Convento Nuovo di S. Antonio in Palestrina - 1688*, Palestrina.
- PENSABENE 2010: P. PENSABENE, *Piazza Armerina: Villa del Casale e la Sicilia tra tardoantico e medioevo*, Roma.
- PESSOA 1998: M. PESSOA, *Villa romana do Rabaç: un objecto de arte na paisagem*, Penela.
- PICCARRETA, CERAUDO 2000: F. PICCARRETA, G. CERAUDO, *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari.
- PINTUCCI 2003: A. PINTUCCI, “Il cd. Ninfeo del Sole di Palestrina”, in G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina 2* (Atti del Secondo incontro di studi sul Lazio e la Sabina; Roma 2003), pp. 67-72.
- PIRAS 2016: F. PIRAS, “L'accoglienza dell'ospite nelle residenze tardoantiche: nuclei di ambienti interpretabili come 'appartamenti'”, in *LANX* 24, pp. 131-192.
- QUILICI 2019: L. QUILICI, “La via Prenestina attorno a Santa Maria di Cavamonte”, in *Atlante Tematico di Topografia Antica*, 29, pp. 213-261.
- REA 2005: R. REA, s.v. “Latina via”, *LTUR. Suburbium* 3, pp. 133-202.
- SABBATINI TUMOLESI 1984: P. SABBATINI TUMOLESI, “A proposito di CIL VI 31917 da Praeneste (?)”, in *BCom* 89, pp. 29-34.
- SALZA PRINA RICOTTI 2001: E. SALZA PRINA RICOTTI, *Villa Adriana, il sogno di un imperatore*, Roma.

A. FIASCO, Anfiteatro di *Praeneste*

SEAR 1977: F.B. SEAR, *Roman Wall and Vault Mosaics*, Heidelberg.

SGREVA 1993: D. SGREVA, "Studio preliminare sul Tondo di Zagarolo", in *ArchCl* 45, pp. 367-374.

STEGER 2017: B. STEGER, *Piazza Armerina: La ville antique du Casale en Sicile*, Paris.

TORELLI 1980: M. TORELLI, "Innovazioni nelle tecniche edilizie romane tra I sec. a.C. e I sec. d.C.", in *Tecnologia, economia e società nel mondo romano* (Atti del Convegno; Como 1979), Como, pp. 139-161.

TORELLI 1982: M. TORELLI, "Etruria", in *Epigrafia e ordine senatorio* (Atti del Colloquio internazionale AIEGL su epigrafia e ordine senatorio; Roma 1981), Roma, pp. 275-299.

VASORI 1981: O. VASORI, *I monumenti antichi in Italia nei disegni degli Uffizi*, Roma.

VILLE 1981: G. VILLE, *La gladiature en Occident des origines à la mort de Domitien*, Rome.